

Bandiera Bianca

Le inserzioni si ricevono presso la
UNIONE PUBBLICITARIA ITALIANA
Udine - Via Manin 8 - Udine

SETTIMANALE

Abbonamento ordinario L. 42.-

Abbonamento in gruppo L. 10.80

Direzione e Ufficio

UDINE - Via Treppo n. 1

I Popolari alla Provincia

Nell'ultimo Consiglio Provinciale ven-
to all'unanimità approvato il Bilancio
preventivo. Se amministrativamente
questo è un fatto importante, assai più
importante esso è per il valore morale e
politico che racchiude.

I popolari si sono presentati un anno
mezzo fa al Palazzo della Provincia do-
ve le elezioni avevano dato ad essi
riconferma la maggioranza dei seggi
consigliari.

Questa vittoria importava l'onore di
guidare la barca provinciale attraverso
le gravissime difficoltà create dal no-
stro complesso di cause locali e generali.

Gli avversari guardavano allora ai
popolari, un po' scettici e molto ironici.
La prova era grave: ai popolari trop-
po giovani, troppo deficienti di... uomini
competenti.

I popolari non badarono alle previ-
sioni degli avversari, badarono invece
ad un programma serio, pratico, chiaro
di attività e di lavoro.

Con questo programma — auspice e
duce l'egregio amico Avv. Gandolini —
si presentavano alla ribalta della vita
pubblica a questo programma lealimen-
te, assiduamente, tempestivamente, a que-
sto programma consacravano tenacemen-
te operosità onesta e costante.

Era ed è un vasto programma un nuo-
vo programma anzi!

La provincia cessava d'essere un or-
gano rigidamente amministrativo, ces-
sava d'essere semplicemente d'alma-
nacco di brodati e di manicotti e la
«struttura» delle vie principali, per di-
venire un centro vitale di propulsione,
d'assistenza di studio, verso tutte le at-
tività, tutte le iniziative interessanti l'an-
taro Friuli.

La Provincia — nel programma dei
popolari — diveniva l'ente intermedio
fra i Comuni e lo Stato, centro di integre-
re l'opera dei Comuni e insieme di svi-
lupparne le attività.

Poteva a disposizione dello sviluppo lo-

cale le sue forze tecniche e anche i suoi
contributi, e, preoccupata della neces-
sità di avviare alla disoccupazione e nel-
lo stesso tempo di valorizzare le risorse
locali, diede impulso organico alle atti-
vità dei lavori pubblici nel suo terri-
torio.

Non è tutto.

Perché la Deputazione Popolare non
trascorse di soddisfare alle esigen-
ze sociali e civili nel campo dell'igiene,
della beneficenza, del lavoro, della istru-
zione, e contese nel miglior modo allo
sviluppo della produzione agricola; ten-
de a guidare i rigidi critici di economia,
conciliati con la necessità dei servizi
pubblici e con il dovere del giusto com-
penso, alla cooperazione del personale
dipendente.

Questo in linea fondamentale schele-
trica il programma e l'opera dei popola-
ri friulani nella amministrazione della
Provincia.

Ricordo il venerando Senatore Di
Pramparo che dopo la prima seduta del
Consiglio Provinciale, diceva a chi scri-
veva: «Avete portato una vita nuova in
quest'aula? E' un vero parlamento il
vostro Consiglio? Continuate, continuate
per il bene del nostro Friuli».

La stessa confessione fatta non a pa-
rolo, ma col gesto ancor più signifi-
cato del voto, fece la minoranza nell'ulti-
mo Consiglio Provinciale, quando ad
unanimità approvò il bilancio preventi-
vo presentato dalla Deputazione.

I popolari friulani non potevano
aspettarsi di più alla distanza di solo un
anno e mezzo, dall'inizio della loro at-
tività amministrativa.

Eletti ed elettori popolari possono es-
sere e lo sono giustamente orgogliosi.

Noi solo: essi sono ancora decisi, sen-
za deflettere dal programma del Parti-
to, a lavorare ora e sempre, con ener-
gia rinnovata, per il bene e il progres-
so del Friuli.

La morte del... Pipi!

A San Martino, nella piccola Repub-
blica medioevale, da quasi due anni, il
governo si trova nelle mani dei popola-
ri, nel Belgio i cattolici si trovano al po-
tere dal 1885 e lo conservano fino ad og-
gi in collaborazione coi socialisti che in
quel paese sono tutt'altra cosa dei so-
cialisti italiani; in Germania è cancellie-
re della Repubblica Wirt, il capo del
partito del Centro, corrispondente al
Partito Popolare Italiano, in Austria è
stato chiamato a formare il ministero il
capo dei cristiani-sociali, il sacerdote
Seipel (ah, questi preti, che non voglio
no restare tappati nella chiesa, per non
intralciare la via ai figli di papà!); in
Italia non si può formare il Ministero
senza il concorso dei Popolari (i Pipini
di qualche circolo), 8 ministri e cinque
sottosegretari fanno parte del mini-
stero Fausti, 108 deputati seggono alla
Camera, 5500 sezioni si stendono d'un
canto, all'altro del Paese, cinquecentomila
tesserati e di vari milioni di aderenti si
serrano attorno alla Bandiera bianca;
Stanza e Genova suscita l'ammirazione
di Lloyd George ed è ossequiato da tut-
ti i capi dei Governi esteri; non sono
questi i sintomi più sicuri della morte
imminente del Partito Popolare (il Pi-
pi del solito circolo)?

Il P. P. I.

contro le spese inutili

La Direzione del P. P. I. ha discus-
so, nelle sue riunioni della scorsa set-
timana, anche il problema della riforma
amministrativa e burocratica dello Sta-
to, mettendo davvero il dito nella piaga,
e proponendo riforme concrete e radicali
per l'abolizione di uffici inutili o, per
lo meno, non strettamente necessari allo
scopo di svolgere la vita amministrativa
del Paese centrale e soprattutto di di-
minuire le spese statali di centinaia e cen-
tinaia di milioni di lire, le quali pos-
sono servire invece a rianimare il bilan-
cio e a dar lavoro ai disoccupati.

Chiusa la discussione importantissi-
ma, la Direzione del P. P. I. votò ad una
unimittà un ordine del giorno nel quale, di-
po di avere affermato di esigere la piena
esecuzione della legge sulla riforma
burocratica e dopo di avere richiamato
l'attenzione delle Sezioni sull'importan-
te problema, prospettò chiaramente i
punti di studio e di discussione dell'in-
teressante problema.

La Direzione del Partito ha quindi
autorizzato il Segretario Politico a co-
stituire una speciale commissione di com-
petenti, che raccolga i voti e gli studi
per i suddetti argomenti, e li presenti
al Gruppo Parlamentare Popolare e al
Governo come contributo per la riforma
ed ha stabilito tenersi in contatto con
la Direzione della Confederazione Ita-
liana Imbrogliati (bianca) per la tutela
dei legittimi interessi della classe, com-
patibili con i criteri radicali di riforma;
e dare ordine a tutte le Sezioni del Par-
tito che i voti degli impiegati statali tes-
serati del Partito passino alla suddetta
Confederazione.

La disciplina dei Popolari

La Direzione del Partito Popolare ha
lasciato il seguente invito ai Deputati:
«Le ultime settimane dei lavori della
Camera saranno dense di grosse que-
stioni d'altra parte la situazione politi-
ca non è così tranquillante da assicu-
rare contro le sorprese.

I popolari possono fronteggiarla, ma
ad una sola condizione; di essere tutti e
continuamente a Roma, al loro posto.

In cento essi possono farsi valere con-
tro qualsiasi tentativo fazioso venga
da destra o da sinistra; ma ridotti di nu-
mero non sarebbe da escludere che si
trovassero in certi momenti sopratfatti.
E' QUINDI INDISPENSABILE CHE A
COSTO DI QUALUNQUE PERSO-
NALE SACRIFICIO I MEMBRI DEL
GRUPPO PARLAMENTARE PARTE-
CIPINO ASSIDUAMENTE A TUTTE
LE SEDUTE DELLA CAMERA, AN-
TIMERIDIANE E POMERIDIANE.

I Comitati provinciali del Partito fa-
ranno bene a vigilare e ad esigere dai
loro rappresentanti in Parlamento che
essi compiano tutti il loro preciso do-
vero».

Ecco cosa significa avere un gruppo
di deputati stretti ad un programma, di-
retti da una vigile e seria organizza-
zione!

Nel blocco nulla di simile si può a-
vere!

Mussolini... popolare

Benito Mussolini nel suo «Popolo d'I-
talia» sceglie inni e canti per la for-
mazione dei Sindacati fascisti.

Il Sindacalismo nazionale o fascista
è un fatto compiuto. Le sue direttive
generali sono state tracciate. Non c'è
più possibilità di confusione. Esso è an-
tistatolatra. Si veda infatti l'ordine del
giorno votato in merito ai servizi pub-
blici... Vi si reclama la fine della gestio-
ne statale delle ferrovie, visto e consi-
derato che tale gestione si concluda in
un «deficit pauroso e catastrofico». Es-
sendo antistatista — nel senso che pran-
do posizione nettamente avversa allo
Stato «economico» — è anche antisocia-
lista, perché il socialismo rappresenta
la «superstizione dell'economia»,
quindi il «disastro all'eternità politica»;
quindi ripudia tutte le soluzioni che per-
tono da premesse teoriche «alte» e che
sono — nella pratica — anti-economiche...

Tutto questo sta perfettamente bene,
almeno nelle sue grandi linee che —
tolti guardi! — SOMIGLIANO NON
POCO ALLE GRANDI LINEE DEL
PROGRAMMA POPOLARE.

Ma quello che non ci persuade è; in-
vece, la decantata potenza, la proclama-
ta necessità del Sindacalismo fascista
(«Siamo appena all'inizio» — scrive Mus-
solini — ma però stesso è essenziale di
constatare che da oggi al lato dei sin-
dacati internazionali rossi o bianchi è
sorto in Italia un sindacalismo che non
ignora la Nazione, ma da essa parte per
arrivare all'attuazione del suo program-
ma...).

Non si tratta qui di internazionalismo,
né d'ignorare o meno la nazione, che
dal canto suo, il Partito Popolare, NON
HA MAI TENUTA IN NON CALTE.

Si tratta di vedere se il Sindacalismo
fascista sia l'esponente ed il risultato
di una necessità delle masse lavoratrici
o non sia piuttosto un MOVIMENTO
SPURIO ED ARTIFICIOSO.

E' logico che il proletariato segua i
Sindacati rossi che, nella loro concezio-
ne egualitaria e a base economica, gli
promettono un miglioramento sensibile
ed una protezione certa; è logico che il
proletariato rurale persegua gli stessi
scopi e cerchi il medesimo vantaggio sot-
to la bandiera del Partito Popolare che
agisce nell'ambito nazionale e non rin-
nega o trascura i fondamentali postulati
spirituali, il sentimento cristiano, forte
e vivo nelle menti delle masse, ma non
è altrettanto logico che nasca un terzo
sindacalismo, il fascista, per — diremo
così — spontanea generazione.

Il sindacalismo fascista conviene agli
aggravi perché dal gioco delle rivalità,
SI SCOMPAGNANO L'UNITA' PROLE-
TARIA, E NASCE LA CONCORREN-
ZA DEL LAVORO, presupposto certo
di un rinvio dei salari, ma non conve-
ne al lavoratore di qualsiasi fede politi-
ca in quanto conduce ad un frazionamento
antagonistico, mentre la forza è
nella sintesi, ad un rischio di sopraffazio-
ne, dati i metodi e la combattività del
fascismo.

Movimento artificioso quindi, chiara-
mente appare dal fatto che il fascismo,
operante contro le organizzazioni socia-
liste, oggi si scaglia anche contro quel-
le popolari, benché queste ultime — di-
versamente da quelle rosse — agiscano
nell'ambito nazionale, non ignorino —
come afferma per i fascisti il duce Mus-
solini — la Nazione.

D'Annunzio

Il poeta è uscito dal suo romitaggio
sul lago di Garda ed ha tenuto, a Mi-
lano, un discorso politico in cui ha afferma-
to che egli «non andrà a Roma, se non
per rovesciare le leggi inique».

Di fronte a simili progetti non so che
cosa possono pensare quelli che vedeva-
no e vedono in D'Annunzio il — Salva-
tore d'Italia!

Alla larga da simili salvatori!

Rhove moneta da due lire

Sarà iniziata fra breve tempo la co-
niazione di moneta di metallo da 2 lire
in modo da poter ritirare entro l'anno
gli sconi buoni di carta del valore cor-
rispondente.

Dopo l'accordo per le disdette

A proposito di una polemica

L'accordo intorno alle disdette, inter-
venuto ufficialmente tra l'Unione del
Lavoro e l'Agraria e «praticamente»
tra noi e la Federazione tra proprietari,
ha avuto larga eco. Infatti la stampa
cattolica ha ospitato una polemica tra
l'Associazione Agraria Friulana e la
Federazione Friulana Agricoltori,
che sono i due centri intorno a cui si ag-
gruppano i proprietari friulani organizza-
ti. La Federazione ha incolpato l'Agraria
di due peccati: indisciplina di fronte
alle direttive della Confederazione
dell'Agricoltura ed ingratitudine am-
missione che vi siano delle disdette da
parte dei proprietari contro l'organizza-
zione colonica e quindi cristiano socia-
le, dato che la socialista quasi non c'è
od almeno non ha preso parte alle
trattative.

L'Associazione Agraria ha risposto af-
fermando: circa la prima accusa essere
ingiustificata e caparzia con ingia fede la
disapprovazione del Comitato di colla-
boramento fra le Associazioni Agrarie del
l'Alto Veneto intorno all'accordo con
l'Unione del Lavoro, circa la seconda
d'aver solo in linea ipotetica ammes-
sa la possibilità di disdette date per ris-
presaglia (v. ultimo numero de «L'A-
mico del Contadino»).

Contenuta in tali termini, noi non a-
vevamo alcuna ragione di intervenire
nella polemica. E ciò per due ragioni:
1) perché trattavasi di questioni inter-
ne alle due organizzazioni padronali,
sia perché l'accordo con noi era inter-
venuto — benché in forme diverse —
con ambedue le associazioni e volevamo
evitare qualsiasi intervento polemico,
solo desiderosi della pacificazione e del
risultato pratico per il quale avevamo
voluto ed ottenuta l'intesa con i pro-
prietari.

Però non saremmo sinceri se non di-
cessimo francamente che quelle polemiche
che ci hanno diviso sono state perché a-
verremo voluto l'accordo più largo e
permettendo un problema in cui ogni ra-
gione di dissenso avrebbe dovuto ter-
minare il giorno della sua soluzione, sia
perché temevamo che la polemica av-
rebbe forse frustrato in parte l'efficacia
pratica dell'accordo.

Né solo per questo: ma la nostra preo-
cupazione ed il nostro dispiacere na-
sceranno anche dal fatto che l'allargar-
si o l'acuirsi della polemica avrebbe po-
tuto compromettere le prossime tratta-
tive per alcune riforme al capitolato co-
lonico Provinciale. Si aggiunga che è
veramente doloroso lo spettacolo di due
organizzazioni, di assai poco diverse ne-

gli scopi e nella tattica, che si pongono
a battaglia fra loro; e poiché affec-
tiamo questo con tutta sincerità na-
sconda, per parte nostra, l'augurio che
la cosa non abbia a ripetersi.

Detto questo è doveroso per noi non
lasciar passare senza commento una af-
fermazione dell'Associazione Agraria
Friulana che leggiamo su l'ultimo «Ami-
co del Contadino»:

«Quasi a noi, scrive l'Agraria, se si
continuerà a pretendere che i rapporti
tra proprietario e contadino debbano es-
sere regolati a Roma, dove non si po-
trà «immediatamente» e misurare e contem-
perare i rapporti economici e contrattuali tra
datori di lavoro e lavoratori agricoli. E
invece opportuno «chiudere» agli accordi
locali ogni libera trattativa a merito,
accordi che se in un anno eccezionale
potevano essere necessariamente per
quanto limitatamente restrittivi, non lo
debbono essere più a regime normale
ragionevoli».

Veramente nessuno ha mai preteso
che i rapporti tra proprietari e lavora-
tori debbano venir regolati e misurati
a centimetri; noi chiediamo che il lega-
liatore intervenga a porre il lavoratore
sui piedi di uguaglianza di fronte
al proprietario, poiché allo stato attuale
il contadino è completamente abban-
donato alla mercé del proprietario.

Il l'Agraria sa meglio di noi che non
possi proprietari si lasciano spesso gui-
dare da preconcetti condannabili nell'in-
terno della disdette, supponendo che trovino
protezione nella legge. Ora che cosa do-
mandiamo noi se non che sia data facil-
tà di colpire tali proprietari?

Possiamo che dovrebbero essere le or-
ganizzazioni padronali a domandare e
desiderare questo per prima.

Ma, dice l'Agraria, bastano a quel fi-
ne le trattative locali. Qui navighiamo
fuori della realtà. In linea teorica siamo
noi a fare per primi quest'affermazione
ma quando siamo costretti a constatare
la maggioranza dei proprietari è disor-
ganizzata; che, pur organizzati, molti
di essi si ribellano ai consigli ed agli
ordini dell'organizzazione; che mille
volte i coloni si trovano di fronte a due
o più organizzazioni padronali in con-
trasto fra loro; è legittimo e doveroso
la nostra richiesta di intervento del le-
gislatore. Tanto più quando la stessa
Associazione Agraria, dopo aver ammes-
so la opportunità degli accordi locali,
ne nega la possibilità: in avverso.

E' necessario che tutto questo fosse
detto per la chiarezza delle reciproche
posizioni.

Il Vescovo di Chioggia contro le violenze fasciste

Sua Ecc. mons. Domenico M. Mezza-
dri Vescovo di Chioggia ha fatto dirama-
re la seguente circolare:

«Al mio diletto Clero e Popolo.

Venerabili fratelli e cari figli. Sento
il dovere ed il bisogno di esprimervi tut-
to il dolore dell'animo mio per gli inci-
denti spiacevoli, che da qualche tempo
accadono ed in città ed in alcuni paesi
dell'adiacece, ad offesa ed a danno di per-
sone appartenenti alle nostre Associazio-
ni e di qualcuno dei miei cari Sacerdo-
ti.

Animato dalla carità di nostro Signor
Gesù Cristo, vorrei tutti strappare in un
solo amplesso, veder tutti affrettati, a
parlar sempre non altre parole che di
pace e d'amore.

Purtroppo sono invece costretto ad a-
llevare la mia polemica contro minacce e
violenze, che non sono affatto giustifica-
te, ed a dichiarare che non potrà mai
ascrivere a colpa ad alcuno IL LIBERO
ESERCIZIO DI QUEI DIRITTI, che la
vigenti leggi accordano ad ogni cittadi-
no STA ESSO LAICO O SACERDOTE.

Fiducioso che queste mie parole siano
bene accolte e che possano giovare alla
pacificazione degli animi tanto desidera-
ta, invoco su tutti la benedizione del Si-
gnore.

Chioggia, dall'Episcopio il 30 giugno
1922.

+ DOMENICO M. Vescovo.

Contro il prete!

Perché si combatte il prete? Gli ipo-
criti inventano mille pretesti di politica
di personalismi ecc. Ma a fondo, in
fondo il vero motivo, il vero scopo è
quello che chiaramente esprimevano gli
antichissimi trentini nel settembre del
1919 sull'«Italia Alpina»:

«Nel prete noi combattiamo il cattoli-
smo, il cristianesimo, l'etica cristia-
na... Lotta senza quartiere, fino all'estre-
mo. Finalmente uniche: privare il pre-
te di ogni autorità materiale e morale.
Spezzare i vasi della morale cristia-
na...».

Ecco il programma di tutti i mangia-
preti, liberali, massoni, socialisti meto-
disti, riformisti e di tutto il canaglinum
che insozza la nostra Italia.

Canaglinum?

Peggio ancora.

Ecco come li definisce lo storico Ippo-
lito Taine che non era certamente un...
clericale:

«Tutti i mascalzoni, tutti i commar-
di, tutti gli ubbriacconi, tutti i cattivi
soggetti tutta la gente degna della gale-
ra... sono tu i nemici del prete».

Coronazione sul Monte Nero

Il 16 corr. sul Monte Nero avrà luogo
la cerimonia riparatoria per le sfergie
compiute al monumento eretto dagli Al-
pini in memoria dei Caduti.

Le rappresentanze ufficiali dei Comu-
ni slavi hanno deliberato il loro inter-
vento alla cerimonia e ad essa sono in-
vitate a partecipare le rappresentanze
delle Associazioni alpini, combattenti
e mutilati della regione.

AVVELENAMENTO

«È triste pensare che mentre io parlo,
in talune scuole gli alunni sono divisi
in squadre della «MORTE» e squadre
della «DISPERATA».

Non dobbiamo permettere che il fiato
dell'odio abbia ad avvelenare l'anima
dei nostri figli!»

Così disse il Ministro Anile in Parlamento, mentre la
Camera urlava verso il gruppo fascista: «VERGOGNA!
VERGOGNA!»

La deprecazione è giusta, ma non basta.
Bisogna correre ai ripari: pensiamo a salvare ALMENO
la società di domani!

Salviamo la Scuola

Ecco il commento della «Stampa» di
Torino al discorso che il Ministro po-
polare Anile tenne alla Camera per stig-
matizzare l'influenza della politica nel-
la scuola:

«L'episodio saliente della giornata fu
l'indignazione della Camera di fronte
ad un fatto denunziato dal banco del
Governo dal Ministro della P. I., on.
Anile.

Il Ministro popolare, rispondendo ad
Alcune interpellanze sui fatti di Sant'E-
lpidio a Mare (un enorme pettegolezzo
provinciale, sul quale galleggiano le a-
ventuali responsabilità del fascista prof.
Martinielli), ha invocato la pacifica-
zione, citando un particolare, che sembrò
orribile all'Assemblea.

Protestando che egli non ha subito e
non subirà pressioni dal Partito Popola-
re in materia scolastica, il Ministro in-
dicò il gravissimo pericolo che minac-

cia la scuola per la infiltrazione in essa
della politica.

L'on. Anile, che è in condizione di co-
noscere lo stato reale delle cose, richia-
mò l'attenzione della Camera sul fatto
che in talune scuole i bimbi VI SI RE-
CANO ARMATI E DIVISI IN SQUA-
DRE «DETTE DELLA MORTE», OV-
VERO DELLA DISPERATA».

Queste squadre di scolari lottano una
contro l'altra, cercando di soverchiarsi.
La rivelazione produsse una enorme
impressione sulla quasi totalità dei pre-
senti, che, SENZA DISTINZIONE DI
PARTITO, SALVO LA DESTRA, IN-
SORSERO, GRIDANDO ESSERE
QUELLA UNA INFAMIA.

La Camera applaudì vivamente l'on.
Anile, allorché aggiunse che egli si op-
porrà con ogni mezzo a che le lotte di
fazioni abbiano una ripercussione nella
scuola.

Si tratta invero di un autentico peri-
colo nazionale, di cui la Camera ha mo-
strato di comprendere tutta la gravi-
tà.

Come muore LENIN

Lenin non muore alla maniera di Mene-lik soltanto, ma tramonta la meteora del suo nome, dopo che Cicerin respirò le brezze marine di Rapallo.

Le folle, le organizzazioni, i deputati, le menti, se non proprio le coscienze si trovano a contatto con una così vasta e cruda realtà, che la declamazione dell'anteguerra e del periodo bellico, e le ipnotizzazioni del 1919 e 20 si perdono nel deserto.

Non è il fenomeno illimitato del fascismo, per quanto vogliasi ingrandire, che ha svegliato i socialisti dal sogno bolscevico, è la crisi mondiale del lavoro, della vita economica, che richiama tutti alla visione di ciò che è fatto nella teoria e ferreo nella pratica.

Potremmo imitare qui gli scrittori del facile patriottismo, e tessere un libro squallido di prosa al nazionalismo, allo spirito delle libertà borghesi.

Preferiamo lodare il senso morale e realistico del popolo italiano, che scorre bensì gli istinti nel socialismo, ma li segue fin tanto che gli procurano i benefici maggiori: ed ora sta per abbandonarli alle loro gare di preminenza per lamentarsi a gerarchie.

Le cifre sono eloquenti: il Partito Socialista aveva 47 mila iscritti prima della guerra; salì dopo a 219 mila: è ora a 70 mila.

La Confederazione del Lavoro, da mezzo milione di iscritti, si spinse a 2 milioni negli anni fatidici, in cui si prometteva all'operaio il paradiso moscovita.

OGGI È CALATA DI UN MILIONE NE TONDO. Anche la rivoluzione è quotata come nella borsa dei valori dell'istinto dei lavoratori: e questo cifre calanti segnano il fallimento non remoto di tutto un cielo d'infatuazioni marxiste.

Il collaborazionismo è un nome; ma non solamente un nome: è una cosa, un teorema, se si esamina nei suoi caratteri determinativi, fuori del preciso ambiente di Montecitorio.

Se si restringe l'esame a questo si diminuisce il fenomeno, ma si accentua l'importanza della discordia tra dirigenti, sempre più isolati e le masse, sempre più scettiche.

Comunque si giudichi la crisi, quali che sieno gli scopi del collaborazionismo, teoria e realtà, organizzazione e autorità statuarie corrono in senso opposto da un pezzo e stanno per dividersi, anche se il congresso mantenesse integra la fede marxista.

Il libro delle comuni idee è lacerato dal libero esame, il non conformismo trionfa.

Amicizia!...

Amicizia!... La dolcezza, la sacra parola!... Che vi ha di più bello di una coppia di amici, che sembrano non aver che un sol desiderio ed un solo spirito? Oh la vita è pur dura ed aspra per tutti, ma colui che non ha neppure un cuore che batta al suo battito, che non ha chi lo conforti, lo riprenda con quella gentile sollecitudine che è fonte dell'amore, di Dio! è troppo, troppo infelice!

L'amicizia è essa stessa un'incantesima come la speranza; com'essa ci porta alta nelle vicissitudini umane. Ma se sorelle a lei si dice nel confortare, è però più sincera e meno lusinghiera.

Oh santa, soave amicizia!... Chi oserà di spregiarla, di respingerti, benefattrice universale!... Chi oserà disconoscerti? Tu sei la porta che ne conduce al bene, tu quella che togli tante anime al baratro del disonore, tu togli dalle menti e dai cuori ascerbati e talvolta anche scettici, la spina dei dolori ed il veleno dei disinganni della vita!... Richiami la fede, al desolato derelitto, rendi più bella la ghirlanda della speranza, raschi gli lei lacrime, mediche le ferite!... Un amico vero, è più caro talvolta di un fratello.

Certe affezioni segrete che ricercano le più ascese fibre, non si sa il perché, ma rare volte si confidano ad un fratello forse per debolezza, forse per suggerimento, forse per uno spinto amor proprio.

Ad un amico però riesce più lieve il compito di scoprire i propri dolori. Sarà forse per quel simpatico e magnetico influsso che si spinge verso di lui? Forse che il legame scelto ed approvato dal cuore sia più forte e tenace del casuale legame che ci strinse fratelli a fratelli per sangue, ma non per uniformità di aspirazioni!... Non so. Ma certo si ricorre più facilmente ad un amico che a parente più prossimo. — Sei tu infelice? L'amico piangerà teo. — Sei tu povero? L'amico ti porgerà tutti i suoi aiuti con quella delicatezza che non ti turba l'amor proprio. — Hai dopo di consiglio? L'amico, te ne porgerà. — Sei lieto. Oh è pur dolce espandersi su una cuore affettuoso! —

In tutte le fasi della vita, un vero amico è il più prezioso dei tesori. Esso amerà di un amore puro, sano, dirà quasi celeste, che assomiglierebbe all'amor materno! Sua divisa sarà: Amore, abnegazione, sacrificio per l'oggetto amato!...

Ma questa benedetta Dea, quest'amicizia che io ho procurato di trattenere

colle più dolci tinte e di abbattere col colorito più simpatico ed attraente, può cangiarsi in orribil maledice che ci affligge, si trascini nell'abisso, ci turbi ed avveleni, ci faccia disconoscere al fine sublime per cui fummo creati!...

Oh amicizia dei malvagi, oh simulata affezione di Giuda!... Sai tu, puoi mai tu misurare il tremendo danno che procuri!... Impossibile!... Impossibile!

E' però chi lo mi rivolgo a voi, giovanetti e giovanette inesperti! E' perché chi lo vi sconsigliò di non fidarvi troppo facilmente ad un bel viso, a dolci maniere, ad artificiose parole!... Ah se, che avete bisogno di espansione, che il vostro cuore vuole, esige amore, amore, amore!...

Ma credete per pietà a chi vi esorta ad infrenare questo fascino irresistibile che vi spinge, vi trascina verso la confidenza!... Oh quante anime candide, pure, ingenua, quanti cuori gentili non divennero in poco tempo, anime schernitrici d'un buon costume!... Chi compì quest'orribile trasformazione? Le tristi amicizie!...

Queste, simili alle acque putride e corrotte, s'insinuano nelle ingenua anime di quelle buone e care creature, e le avvelenano.

Queste, d'un pensiero roseo, confidando da inesperta fanciulla al loro orgoglio, ne fabbricano una lusinghiera cronaca; queste travisano un pensiero casto e puro in orrendo raggiro, in aspirazione colpevole!... Queste divulgano i vostri segreti colla malignità degna delle loro anime di fango!... E poi?...

Questo non è ancor tutto il male che fanno questi Giuda novelli!

Una delle cause principali della rilassatezza e dei vizii, che oggi infestano l'uno e l'altro sesso, si deve alle malvage amicizie.

Questi amici del bel mondo, come li chiamano, marciti in un'orridità di vivere, dissoluti rotti ad ogni malignità, cercano i giovanetti inesperti come l'avvoltoio la preda.

Essi godono brano a brano dalle corruzioni che infiltrano in quelle inesperte speranze di nobili e sante famiglie; essi, sotto la nobil maschera di loro apprendere il viver del mondo, quasi a ciò fare li muovesse vera pietà della loro ignoranza, li deridono questi giovanetti, si burlano del loro ritengo, della loro ingenuità, e li provocano a seguire il pravo costume, col sorriso di sprezzante compassione, riso ostento abbrucciano crudele, tagliente che i folli giovani, onde schermirsi, onde non esser avviliti, gittano ogni pudico ritengo, ogni gentile, grazioso, puro sentire, e via!...

pur essi per la tremenda chimica dei vizii! Ecco queste delicate anime, piene di fede, di amore, di speranza, di onore, di indignità, perdute per sempre! Ecco sul loro viso stereotiparsi quel ghigno satanico, ateo, cinico, che dice: Tutto è materialismo! ogni virtù è sciocca utopia! la fede e l'amore sono arcaismi!... E si oserà punire chi ruba ed assassina?

Oh mio Dio! può egli mai conontarsi il danno del ladro, dell'assassino, al danno che recano questi pervertitori e corruttori delle anime innocenti!... Il male è infinito!... Incalcolabile!... Il rimedio quasi sempre inutile, e per più delle volte impossibile!...

Dunque a voi, giovanetti e giovanette, incombe l'obbligo di andar cauti nella scelta degli amici. Credetelo!... vi chiamo, diffidenti, sospettosi, ma sarete buoni; questo titolo vi rinfrancherà.

Ricordatevi sempre che se un vero amico è un tesoro inestimabile, inestimabile è altresì il danno che arreca una malvagia relazione, un amico cattivo.

Trivignano Udinese, giugno, 1922.

GIOVANNI TOROSI.

Marcire - salire - scavar!

Nella Columbia britannica un uomo da venti anni scava in una sua piccola montagna, perché gli hanno detto che essa deve contenere una grande quantità di oro.

Alcuni geologi lo hanno sconsigliato, ma esso non li ha ascoltati.

La propria fede è sempre più forte della scienza degli altri.

E l'uomo lavora con accanimento e dice il "Daily Mail" — trasaliva solo per mangiare e dormire.

Da venti anni! Questo contadino della Columbia è — egli lo ignora — un magnifico simbolo di tutti l'esistenza umana.

Sappiamo la sua storia e ignoriamo quella di tanti che come lui, lavorano da anni; da venti, sì; forse di più, a ricercare il giacimento di oro.

Classano ha il suo sogno, (questa formidabile realtà negata dai piccoli) e scava, scava. Spesso, non avendo una montagna, scava nella sua stessa anima.

Che importa che il mondo scettico gli dica: «Non troverai!»

In fondo, lontana, c'è una meta; chiama, invita eccita la ricchezza, la gloria, l'amore: un grande posto nel mondo un nome celebre, una posizione invidiata!

E si segue la visione.

Oro! Forse stagno sasso, lignite senza, massa di zolfo. Forse ciò che si raggiunge è orrido. Che vale?

degno brancolando nel fango per sequestrare ramoscelle e venderle al mercato, avrà trovato il vero giacimento dell'oro: sarà ricco, sarà felice.

Non è una ragione per far cessare la fatica.

La fortuna può capitare agli inetti, ma merita d'essere inseguita dai forti.

Forse perché inesperta, essa si smarrisce e cade fra capo e collo a chi non l'ha meritata.

D'altra parte, ad attenderla non giunge mai.

Scaviamo, scaviamo. Che varrebbe la vita senza uno scopo se in un mondo noi non scorressimo la felicità: il giacimento d'oro, quello dei diamanti; il solo imprigionato per noi per conquistarlo, per averlo nostro?

Non giungere non conta. Ma bisogna marciare.

Quale orrenda malattia la gotta! Marciare senza posa; fermarsi solo per mangiare e dormire, senza pensare se si otterrà quel che si chiede, che si vuole. Ma tentata, sì.

La vita non è vittoria, ma lotta. Non è conquista, ma tentativo.

Nella montagna troppo alta non si tocca mai la cima, ma più degli altri si può salire.

L'importante è non restare al piano. Si soffoca!

Marcire, salire, scavar.

Stanno ritti i professori di geologia. Essi studiano il suolo di tutto il mondo. Ma il nostro piccolo pezzo di terra lo lasciano entrare a noi.

Noi vogliamo scavarlo. Pensiamo che un giorno il filone d'oro possa apparire. Vero è che scavando andiamo incontro agli infortuni sul lavoro. Qualche volta la nostra montagna sprizza sangue; il piccolo, va sul cuore; l'afaticata e il disinganno fanno rossi gli occhi e le lacrime bruciano il volto, e il volto copre di rughe.

Ma noi scaviamo: in cerca dell'oro e in cerca del sogno.

VARIE

* A Dublino è in corso da qualche giorno una vera battaglia fra repubblicani e truppe del Governo di Collins favorevoli al trattato con l'Inghilterra.

* Gli assassini di Rathenau e del maresciallo Wilson sono stati identificati e alcuni fra essi sono anche al sicuro, in attesa di processo.

* Dal processo di Mosca contro i socialisti rivoluzionari si sono ritirati tutti i difensori. Di Lenin si parla meno. Cicerin è sempre per ragioni di salute a Berlino.

* Alla scalata dell'Everest, per difficoltà sopraggiunte, si è rinunciato.

* L'esploratore Amundsen è partito per tentare di toccare il Polo Nord in aeroplano.

* La battaglia del Piave è stata solennemente commemorata a Roma al teatro Argentina, per iniziativa dell'associazione nazionale madri e vedove dei caduti.

* Il Principe Ereditario è stato solennemente festeggiato a Siena dove ha presenziato allo storico «pallo».

* Il vulcano Santa Maria nel Guatemala è in eruzione. Non si segnalano alcuna vittima.

* Cinquemila operai delle officine ferroviarie di Chicago hanno abbandonato il lavoro. Però i macchinisti ed il personale viaggiante sulle ferrovie continuano il loro lavoro, cosicché i treni circolano normalmente.

* Lo sciopero dei tipografi è scoppiato a Berlino. In seguito a ciò i giornali hanno sospeso le pubblicazioni.

* In seguito a un violento uragano a Buenos Ayres un convento, con educandato è crollato. Varie giovanette sono rimaste ferite ed una di esse è morta. Le comunicazioni telegrafiche sono interrotte. Si segnalano numerosi accidenti. Parecchie vie ed interi quartieri sono inondati.

* La salma del Soldato «Ignor» ceco slovacco è stata trasportata nelle Cappel del Municipio di Praga. Hanno poi avuto luogo i solenni funerali di tre legionari morti sul fronte italiano due dei quali impiccati dall'Austria. Sulla facciata del Municipio è stata murata una piccola cassa contenente terra di tutti i fronti dove hanno combattuto i soldati cecoslovacchi.

* In onore del generale Caviglia a Buenos Ayres ha avuto luogo un banchetto al quale hanno partecipato 1000 italiani.

* Con grande fragore è scoppiato a Torino un deposito di materiale pirotecnico accumulato in una galleria della ex-piazza d'Armi vecchia. Lo scoppio cagionò una larga breccia nel muro della confinante galleria dei mobili delle esposizioni riunite. L'incendio che si era manifestato con proporzioni impressionanti, poté essere isolato. I danni sono notevoli essendo andati distrutti alcuni «stand» di mobili artistici.

* Si è incendiato nelle acque di O. tra il vello a due alberi «Jolanda» del compartimento di Napoli, proveniente da Gravosa con un carico di legname, di proprietà dell'armatore Vincenzo Camello. Aveva a bordo 17 uomini di equipaggio e un passeggero che riuscirono a salvarsi. Il veliero, dopo aver bruciato per circa un'ora è colato a pic-

co: i danni ammontano a circa un milione.

* La Camera italiana lavorerà fino al 20 di luglio, per approvare tutti i bilanci. Le ferrovie: un miliardo di deficit; le poste quasi quattrocento milioni. Le sovvenzioni alla Marina mercantile altrettanto; allo sbilancio complessivo di oltre 6 miliardi, il dollaro a 21 e la sterlina a 94. Con tutto ciò una proposta dei popolari per la nomina di un commissario straordinario perché la riforma della burocrazia venga attuata è respinta da rappresentanti gli altri partiti e la riforma si risolve in una maggiore spesa di 240 milioni per gli impiegati dello Stato, che lavorano come ognuno sa.

I danni di guerra alla Camera

Giorni fa alla Camera si discusse il famoso decreto 2 febbraio.

I nostri Deputati Tovini e Fantoni soprattutto, non mancarono di far sentire alta e forte la loro voce in difesa dei danneggiati che sono ancora in attesa del tanto volte promesso risarcimento.

Riportiamo l'ordine del giorno proposto dal Deputato Popolare ed approvato dalla Camera:

La Camera, riaffermando il suo debito di onore verso le popolazioni Venete e l'impegno già assunto con vari provvedimenti legislativi per il risarcimento dei danni da essi subiti invoca il Governo ad accelerare le esenzioni. Raccomanda in particolare modo che siano continuate le provvidenze economiche a favore di quei comuni che non sono in grado di funzionare perché senza sede e senza mezzi.

Raccomanda pure che siano approntati i mezzi per la ricostruzione e la riparazione anche delle chiese private in modo che le popolazioni siano possibiliate di dedicarsi, come credono, alle pratiche del culto.

Confida che il Governo e la Camera vorranno riconfermare in questa sede la loro solidarietà con le Terre Liberate sollecitando in tutti i modi la liquidazione dei danni perché ciò oltre che giovare agli interessati ritarderà di vantaggio anche all'erario.

A Zaneto de "Bandiere"

Supo, se faiso, Zaneto ciar. No soso più un popolar?

Seso malat, veso la luna, O us ai tociat qualche furtune?

Vieli no sés, sol veio io, Pur qualche strofe o fas imò.

No steit, us prei, butasi vie, Dait donge, acrivit qualche possie.

Ce valie mai bandiere biancie Se la forlun poesie aus mancie?

E varan rabie quatri fassig, No i popolar e i socialist.

Napoe chei siors che son cristians E cui colous son cortessans.

Se qualche siore o qualche sier a 'an par mai, tal sei di lor.

No il bon del pur lin a cirt, Il Sant Vazzeli al dis cust.

Dunche coragio, mestri Zaneto, Une tazut e un toscaneto.

E po che vegni la furlanade Che al'alto e bassa è cuspirade.

E acetait ancie un parè Tent adait al di di uè:

Par no che us cistin, pur dait, in cove, Un colp al cereli e un a la dove.

Par mit di esempi, persuadi i anis Che nol è in fiare il Paradis;

Che ancie il coloco ch'al sedi onest E la campagne ch'al tegni in sest:

Che fasin nauce ches tal siorsius Che braz e gambis e petarins

E van mostrant a torzeon Par dà tal vol al pur mincion;

Ma augie e stamee che contadine Che ul la vistade da galadine

Come una mascare, dute a colurs, Par similità lie fies dei siors.

Dunche, Zaneto, mi vés capit, Tang compliment e riverit.

SIF DI LENE

Interpellanza dell'on. Corazzini sulle violenze fasciste contro giovani cattolici

ROMA, 4. — L'on. Corazzini ha presentato al Ministro dell'Interno la seguente interrogazione:

«Sulle violenze qui furono e sono soggettivamente a Venezia, a Padova ed in altre città Venete i giovani appartenenti alla Gioventù Cattolica Italiana e sui provvedimenti che furono impartiti perché si ristabilisse in quelle provincie il rispetto ad ogni pensiero e ad ogni fede.»

Il Vaticano e l'assassinio di Rathenau

L'incisiva del Ministro tedesco Rathenau ha prodotto profonda e dolorosa impressione in Vaticano dove si osserva che fatti di questo genere non possono che aggravare la situazione europea già tanto tesa ed incerta sotto ogni punto di vista.

E' dolorosissimo si osserva — che il sistema della violenza a scopo politico — della quale un altro esempio si ebbe di recente con la uccisione del maresciallo Wilson — anziché diminuire vada sempre più imperversando.

Ed a questi episodi ed attentati individuali fanno, purtroppo, riscontro le lotte di parte, le guerriglie, gli oltraggi gli assalti e le rappresaglie che si verificano in vari paesi di Europa e che non risparmiano neanche il Clero e le più alte personalità ecclesiastiche, come accadde testé in Irlanda dove il Cardinale Logue fu, senza ragione alcuna arrestato, minacciato, perquisito insieme al suo Coadiutore.

La Santa Sede ha tante volte insistito perché siano messi da parte i mezzi violenti e le mutue ragioni siano esposte e sostenute secondo le norme di giustizia, di carità e del vivere civile. Essa non può che deplorare con la più grande energia tutta questa serie di fatti e di delitti che da troppo tempo pesa sulla Europa con l'unico risultato di preparare giorni sempre più tristi.

Per quanto riguarda più particolarmente la Germania in Vaticano non si nasconde la preoccupazione che il nuovo sangue sparso, in un'ora così dolorosa e grave, sia fonte di più profondi discorde, di più aspri conflitti, proprio oggi che il Paese aveva bisogno di una raccolta ed operosa concordia.

E si fanno voti che dal nuovo delitto venga un severo ammonimento a vantaggio non solo della nazione tedesca, ma dell'Europa e del mondo, cosicché e la Germania dedichi tutte le sue forze dell'interno alla pacificazione e le altre Potenze usino delle loro influenze per sanare le passioni, e togliere anche i pretesti di pericolose inquietudini.

Effetti della guerra

Nell'«Osservatore Romano» troviamo in una corrispondenza da Berlino questa dolorosa statistica del popolo tedesco: «Chi visse, prima della guerra, in mezzo al popolo tedesco, non può a meno di constatare come esso si dibatta nelle più difficili condizioni. La guerra sfortunata ha cambiato in un vastissimo mare la goccia di indigenza, che si osservava qua e là avanti il '14, durante l'apogeo dell'impero tedesco.

Basta studiare l'odierna organizzazione del «Caritas-Verband», per misurare in tutta la sua ampiezza il quadro di povertà, di amarezza e di disperazione che la Germania oggi presenta.

I bimbi sovrattutto fanno piangere: su 3.333.900 bambini, che si trovano nelle grandi città, ben 200.700 sono tubercolotici e 840.000 denutriti e afflitti da svariate infermità.

E' dunque il 30 per cento dei bambini, che nelle grandi città fanno tristemente pensare alla società di domani. Aggiungendovi ancora quelli delle piccole città e dell'asceagnia, si hanno milioni di bambini dipartiti e malati, bisognosi di pronto soccorso.

I padri e le madri dolorano di una duratura agonia per non poter disporre di quegli aiuti, che soli potrebbero risanare la loro prole inferma.

Degni poi di particolare pietà sono i 2 milioni 320.000 orfani di guerra, fra cui 150.000 orfani di padre e madre.

Fra gli adulti, il numero dei malati ingrossa ogni giorno. Le statistiche danno annualmente parecchi milioni di adulti ricoverati negli ospedali.

Mentre nel 1913, nella sola Prussia, si era riusciti a ridurre il numero dei morti per tubercolosi a 58.861, nell'anno 1918 essi sono di nuovo ascesi a 96.844. Negli ultimi anni della guerra, sono morte per denutrizione 700 mila persone.

Oggi vi sono in Germania 40 mila ciechi, oltre 50 mila sordo-muti, 400 mila stitici (senza i mutilati di guerra) 500 mila pazzi.

Fra le vittime della guerra, che il popolo tedesco vorrebbe — ma non può — correre come sarebbe suo vivo desiderio, si contano 1.500.000 mutilati, dei quali 500 mila gravi mutilati; 520 mila vedove di guerra; 1.200.000 orfani di guerra, dei quali 600 mila orfani di entrambi i genitori.

Se a codeste vittime s'aggiungono i parenti diretti, che vivevano del lavoro dei caduti, la cifra dei bisognosi sale a 1.500.000. SI HANNO COSI' 6 MILIONI E MEZZO DI VITTIME DI GUERRA, LA DECIMA PARTE DELL'ATTUALE POPOLAZIONE.

CASA DI CURA per malattie d'occhio - naso - gola Dott. GUIDO PARENTI

SPECIALISTA UDINE - Via Cussignacco, 16 - UDINE

Perché i socialisti sono contrari alla libertà d'insegnamento

L'on. Zanzi, uno dei maestri socialisti, esprimeva sull'«Avanti!» motivi per cui egli ed i suoi colleghi della Federazione magistrale non vogliono saperne di libertà d'insegnamento.

Dopo avere ricordato un accenno di ministro Anile all'eroismo di alcune insegnanti religiose che prodigano la loro opera infaticabile in molti asili del mezzogiorno, pagate con retribuzioni irrisorie e dando prova di un singolare spirito di sacrificio il deputato socialista scriveva:

«La Chiesa ha suore, preti, frati, zelatori e zelatrici disposti ad «sacrificarsi» per la scuola, noi... non abbiamo arditi disposti al digiuno... Formale né militi per creare una scuola nostra».

Non si potrebbe essere, nella ineccezione del proprio animo, più franchi e espliciti di così. Dalla parte della Chiesa — ragiona lo Zanzi — c'è gente disposta a fare dei sacrifici personali e denaro, ponendo a disposizione delle proprie scuole le proprie attitudini e il proprio patrimonio. Da parte socialista invece questo è impossibile; quindi niente scuola libera, ma scuola di Stato.

Preziosa confessione! Il partito socialista ha tutto, tranne lo spirito di sacrificio.

Una scuola propria, una scuola libera è un eroismo inconcepibile per Zanzi e soci. E' così comodo usare il denaro degli altri invece del proprio!... ed è così comodo sfarsarsi tanti stipendi invece di accontentarsi di poco!...

Non per niente si è dei materialisti storici!

A certi cattolici...

Francesco Coppe, valoroso scrittore francese, parecchi anni fa era collaboratore del follegio palancino il «Journal» di Parigi, che gli pagava ogni articolo con lire cinquecento. Bella cifra per quei tempi!

Quando si iniziò la crisi spirituale che doveva portare il Coppe al cristianesimo, questi palesemente espose sul «Journal» ciò che passava nell'animo suo e tanta era la suggestività di questi articoli, che il giornale andava a ruba. Ciò impressionò l'anima dello scrittore il quale disse fra sé: Con i miei articoli pure buoni, io contribuivo alla diffusione di un giornale, il quale dà posto accanto a me, a scrittori senza fede e nemici del bene! Si consigliò col suo confessore e poi si portò dal Direttore del «Journal» e disse: Signore io non posso più servirvi della mia penna!

Il Direttore di riscontro: Vi dà 20 mila franchi all'anno! Coppe sorrise e rispose: Non si tratta di questo, signore, voi foste per me sempre un galantuomo delicato, generoso. Ma il mio è un affare di coscienza! E qui sciorinò i suoi motivi di ordine spirituale... Il Direttore lo guardava sbalbitato!

La coscienza delicata di Coppe non ancora perfettamente convinta meritò plauso. Ma se il grande scrittore non voleva col valore dei suoi scritti concorrere alla diffusione di stampa avversa alla fede sua, come mai tanti cattolici vedono e giovani, donne mature e signorine, comperano giornali, proclami, libri contrari alla fede che pur professano e da la quale si vantano, militando nelle associazioni cattoliche?

E' questione di coscienza, signori! Non si si può dichiarare amici di Cristo e poi dare il proprio obolo, per favorire l'opera del diavolo!

Il bilancio postelegrafonico

La spesa per il personale superata alle entrate

L'on. Faranda, relatore della Commissione per i lavori pubblici e le comunicazioni, ha presentato alla Camera la relazione sul bilancio del Ministero delle Poste e Telegrafi. Essa è veramente suntuosa!

«Tutti i servizi sono passivi — dice il relatore — come si asseriva nello schema di bilancio economico 1922-23. Infatti la posta, lettere e pacchi importano una perdita del 4 per cento, i valori del 15 per cento i risparmi del 24 per cento, i conti correnti e gli assegni postali del 56 per cento: in totale la posta, conglobando i danni per il 16 per cento complessivo; i telegrafi importano una perdita del 14 per cento i telefondi del 30 per cento. Per limitare le spese occorre affrontare coraggiosamente la questione degli uffici onerosi, tra i quali sono i portatelettere (procecaia)».

Il relatore esamina poi diffusamente la questione del personale e riassume le vicende della famosa riforma Fera-Chiamenti, l'esame della quale porta alla conclusione che tale riforma sia stata la causa principale dello sfacelo in cui si trova oggi l'amministrazione; ammette enorme di personale attraverso il miglioramento di categoria e conseguenti onere finanziario e diminuzione del suo di disciplina. Quando la riforma suddetta sarà approvata porterà la spesa annuale ad altri 85 milioni in più, che andranno ad accrescere il deficit.

La relazione, nella sua conclusione, rilevava che la spesa per il personale è di 741 milioni, superando le entrate di 111 milioni.

Importante convegno in Prefettura per le disdette

L'intervento dell'ispettore comm. Soresi

Alle ore 14 di mercoledì, come già annunziammo ebbe luogo in Prefettura una importante riunione per trattare delle disdette dei contratti agrari. La riunione era stata indetta dal Prefetto comm. Cian in seguito alla venuta del comm. prof. Soresi direttore della Cattedra ambulante di Agricoltura di Milano ed incaricato dal Ministro di Agricoltura d'una inchiesta sulla disdette agrarie nelle provincie venete.

Alla riunione sono intervenuti oltre il prof. Soresi, il prefetto comm. Cian, il prof. Marchettano direttore della nostra Cattedra Ambulante, il gr. a. Domenico Peelle e l'avv. Zoratti per l'Associazione Agraria Friulana, il conte Mainardi, l'avv. Pisenti, il dott. Guarnieri ed il sig. Pulatti per la Federazione Friulana dei proprietari, l'on. Tessitori ed il sig. Ferrari rispettivamente per l'Unione del Lavoro di Udine e Portogruaro.

Dopo parole del Prefetto e del comm. Soresi di saluto e di complimento per l'accordo già avvenuto tra le organizzazioni, prese a parlare l'on. Tessitori. Egli fece un'ampia relazione del grave problema rilevando come la situazione si presenti grave nonostante l'accordo per il fatto che la enorme maggioranza dei proprietari non appartiene ad alcuna organizzazione, e quindi riesce difficile assai nei loro rapporti la opera di persuasione e di conciliazione da parte delle organizzazioni. Rileva come nel pordenonese, ad esempio, oltre 440 disdette sono state intimate da non organizzati, di fronte a sole 96 date da organizzati. E mentre si compiace della leale ed efficace opera svolta dalle due organizzazioni padronali nei confronti dei propri organizzati, esprime il convincimento che sia impossibile superare la crisi se non interviene un provvedimento d'urgenza da parte del governo, che estenda a tutti i proprietari l'accordo intervenuto tra le organizzazioni.

Presenta in tal senso un elaborato memoriale.

Il gr. uff. Peelle, presidente dell'Associazione Agraria, dice le ragioni per cui non condivide le apprensioni dell'on. Tessitori e non può aderire alla sua proposta, che a suo avviso sarebbe lesiva del principio di proprietà.

Il sig. Ferrari fa un quadro vivo della situazione della destra del Tagliamento, dove il problema si presenta con carattere di assoluta urgenza e dove i proprietari si sono, disorganizzati per non assoggettarsi ai patti collettivi e hanno disdetto soprattutto per liberarsi del capitolato colonico provinciale invece immediati provvedimenti associando alla richiesta dell'on. Tessitori e presentando un memoriale.

Parla quindi l'avv. Zoratti, che nella valutazione di fatto si associa al gr. uff. Peelle affermando che il problema sarà risolto senza turbamenti o respingendo quindi la proposta avanzata dall'Unione del Lavoro.

Il conte Mainardi e l'avv. Pisenti parlano poi a lungo per la Federazione, spiegandone l'atteggiamento ed i criteri e concludendo con l'opporli alla richiesta massiccia dell'Unione del Lavoro.

Il comm. Soresi infine si dichiara lieto dell'ampia e serena discussione. Afferma che sottoporrà con tutta obiettività al ministro on. Bertini le cose udite. Dichiaro invece una sua proposta del tutto personale, nel senso che venga emanato un provvedimento di carattere affatto contingente per cui le disdette dovrebbero venire sottoposte alla revisione di una Commissione Arbitrale Mandamentale, salvo restando ogni accordo intervenuto tra le organizzazioni.

Dichiarano di non poterla accettare per un diverso ordine di ragioni l'on. Tessitori e l'avv. Zoratti. L'avv. Pisenti invece dichiara in massima di accogliere purché il provvedimento riguardi solamente i proprietari non organizzati.

La discussione si riacende ed infine anche l'on. Tessitori aderisce in via subordinata, alla proposta del comm. Soresi, mentre l'avv. Zoratti mantiene la sua opposizione.

Alle 16,30 la seduta è tolta. Vedremo ora cosa farà il governo.

Circa la situazione dei rapporti tra proprietari e lavoratori agricoli in provincia di Udine

L'on. Tessitori, presidente dell'Unione del Lavoro, ha presentato la seguente memoria a conclusione dell'esposizione verbale fatta nel Convegno sopra riportato.

Due sono i problemi attuali interessanti la classe dei lavoratori agricoli in Friuli: patti agrari e disdette.

Primo: che nella provincia non esistono salariati agricoli, si dirà brevemente dei due suddetti problemi.

PATTI AGRARI. — Nel 1920 tra l'Unione del Lavoro e le rappresentanze delle organizzazioni padronali veniva firmato il nuovo capitolato per i contratti colonici. Le forme di contratto erano tre: mezzadria, affittanza a denaro, ed affittanza mista. Il primo ed il secondo vengono a scadere quest'anno, il terzo nel 1926. L'Unione del Lavoro, desiderando recare alcune modifiche a le due forme di contratto, modificò epistolarmente durante tre anni di prova, ha nel febbraio scorso desistito i due contratti. Le trattative sulla richiesta dell'organizzazione colonica verranno iniziate pressantemente; e fin da ora noi abbiamo l'impressione che non sarà difficile raggiungere l'accordo.

Uniamo copia del capitolato firmato nel 1920 e delle modifiche proposte dall'Unione del Lavoro.

DISDETTE. — La questione delle disdette tiene in grande ansietà la classe colonica friulana. Il loro numero è rivoltante e tale era anche l'anno scorso, per cui il Ministro di Agricoltura — in seguito a conforme parere del Comitato di Conciliazione — credette doveroso intervenire con un decreto di proroga. Anche quest'anno l'Unione del Lavoro si è fortemente preoccupata del problema e pur non riconoscendo opportunità ed equa una nuova proroga generale, credè in accordi particolari con le organizzazioni dei proprietari un temporaneo, che anche i proprietari riconoscono giusto ed equo. Frutto delle trattative si fu l'accordo firmato tra l'Unione del Lavoro e l'Associazione Agraria Friulana, presso la Cattedra Ambulante di Agricoltura il 16 giugno corrente.

Però a detto accordo non credette aderire l'altra organizzazione di proprietari, cioè la Federazione Friulana dei Proprietari Agrari; tuttavia in seguito ad invito dell'Illmo sig. Prefetto comm. Cian, in un convegno tenutosi il 21 giugno tra i rappresentanti della Federazione e quelli dell'Unione del Lavoro, colla presenza anche del Direttore della Cattedra, venne concluso un accordo verbale non dissimile, anzi conforme, a quanto era stato concluso con l'Associazione Agraria.

Questa Unione aveva contemporaneamente ricorso al Comitato Provinciale di Conciliazione, sottoponendo il memoriale che si unisce (al. 4). Il Comitato mentre riconosceva la costituzionalità del decreto 2 febbraio 1922 n. 35, non riconosceva al conflitto per le disdette carattere di conflitto collettivo e quindi respingeva la proposta avanzata dall'Unione del Lavoro.

L'accordo intervenuto ha portato in negativamente i suoi buoni effetti.

Esso ha avuto notevole influenza morale. Però non possiamo non rilevare che, per ammissione degli stessi rappresentanti dei proprietari, la maggioranza dei proprietari — terziari del Friuli — non appartiene ad alcuna organizzazione, mentre la maggioranza dei coloni aderisce con grande disciplina all'Unione del Lavoro.

E' evidente che per questa ragione gli accordi tra le organizzazioni vengono molto volte frastanti aumentando il malcontento dei coloni che, adattandosi alla disciplina della propria organizzazione, pretendono legittimamente che uno stesso spirito di disciplina animi i proprietari.

Ecco perchè l'Unione del Lavoro ritiene doveroso prospettare le seguenti proposte alla S. V. Illma ed al Governo:

Proposte dell'Unione del Lavoro

1) Urgenza di portare alla discussione del Parlamento il disegno di legge sui Patti Agrari proposto da S. E. l'on. Bertini Ministro per l'Agricoltura; disegno di legge che contiene il minimo di richieste dell'organizzazione sindacale;

2) In via subordinata: Abolendo l'Istituto della proroga delle disdette pure semplice e ammessa la revisione dei

canoni di fitto tranne che per le affittanze in corso in base a contratti plurennali, non siano ammesse le disdette senza esame da parte della Commissione unica Arbitrale Mandamentale, disdette che non saranno considerate se non con la dimostrazione che vi è il giustificato motivo, secondo quanto è detto nell'allegato N. 8; ciò da concedersi data l'urgenza, con decreto legge.

Federazione Provinciale Canari MEMORIALE

E' stato diramato a tutte le Presidenze delle Istituzioni della Provincia il memoriale contenente le richieste dei canari organizzati. Circa il complesso problema della stabilizzazione e di una equa uniformità delle condizioni economiche dei canari, si affrettano a dare notizie non appena che le trattative fra questa Federazione e le rappresentanze delle Istituzioni si daranno delle assicurazioni in proposito.

TESSERAMENTO

Risulta che ci sono ancora degli organizzati che non si sono messi a posto con la cassa della Federazione.

Si invitano pertanto i soci ad effettuare, entro la prima quindicina del corrente mese, il pagamento delle quote e delle tessere.

IL CONTADINO e i problemi del lavoro

Rassegna Commerciale

(da l'Agricoltura Friulana)

CEREALI

L'andamento dei mercati granari nazionali è calmo e con prezzi pressoché invariati tanto per il frumento quanto per il granturco.

Le previsioni sul raccolto permangono tuttora incerte date le notevoli variazioni dello stato delle coltivazioni da una regione all'altra e date le condizioni climatiche a carattere temporale, che non producono eguali risultati dappertutto; in complesso però un certo giovamento si è avuto dal mitigarsi della temperatura e dalle precipitazioni atmosferiche. Qui mercati europei la tendenza è meno sostenuta, eccettuato in Francia dove predomina la fermezza. Nell'America del Nord la situazione è sempre incerta; mentre si sono accentuati i ribassi per la pronta consegna, vi è tendenza al rialzo per le consegne ottobre-dicembre, la qual cosa farebbe prevedere il prevalere della tendenza sostenuta per il prossimo raccolto.

BESTIAME

In generale si nota in tutti i mercati grandissima offerta non interamente assorbita dalla domanda. La tendenza del mercato è debole. — Alessandria: vitelli di 1.ª qualità da 395 a 460, buoi di 1.ª qualità da 370 a 450.

Treviso: buoi da lavoro da 400 a 500, buoi e vacche da macello da 320 a 400, vitelli da macello da 580 a 750, maiali da macello da 400 a 500, agnelli da 600 a 650 per quintale.

VINI

Il movimento di sostenutezza nei prezzi va sempre più accentuandosi man mano che le provviste si esauriscono, poiché il consumo è piuttosto attivo ovunque. In Piemonte: vino rosso comune da 200 a 240. In Toscana: vino comune con 11 gradi da 200 a 210, vino comune con 13 gradi da 280 a 290. — Treviso: vino bianco di collina da 220 a 250, vino rosso da 210 a 220, vino padovano corbino da 180 a 200, vino elintino 180 lire all'ettolitro. Aceto di vino da lire 80 a 90, di alcool da 90 a 100 lire all'ettolitro.

FORAGGI

Le piogge cadute hanno beneficiato le colture foraggere, migliorandone le condizioni. L'andamento dei mercati si mantiene per ora sempre sostenuto e con scarsa disposizione da parte dei compratori di assumere notevoli impegni, preferendo attendere come si delinterà la situazione dopo il secondo taglio. Per la paglia si fanno previsioni di non abbondante raccolto; le disponibilità di paglia vecchia sono per ora ancora abbondanti e i consumatori hanno di che largamente provvedersi.

I ponti sul Cormor e sul Torre

ROMA, 29. — Il Sottosegretario di Stato per i Lavori Pubblici in data di ieri scriveva all'on. Diavascchi:

Caro Diavascchi, A seguito del mio diretto interessamento l'ingegnere Cacciò del Genio Civile di Udine mi ha formalmente assicurato che farà subito prendere in esame la domanda di sussidio per i ponti provinciali sul Cormor e sul Torre, inoltrando quindi gli atti con la prescritta relazione.

Diffondete Bandiera Bianca

Per la costituzione delle Mutue bestiame

La loro utilità

Parlare oggi della utilità e della conseguente necessità della costituzione delle mutue agrarie, e di quelle bestiame in particolare, è cosa perfettamente superflua.

Basta pensare infatti che non vi è più alcuno, si può dire che non si assicuri, anche fra i piccoli contadini, contro i danni della grandine e degli incendi.

Basta pensare che mentre la grandine e gli incendi costituiscono delle eventualità non molto frequenti sono invece, purtroppo, molto frequenti i casi nei quali o per un motivo o per un altro (malattie, parti cadute, e altri infortuni sul lavoro) le stalle dei nostri contadini subiscono qualche danno.

Danni che molto spesso, dato il valore raggiunto dal capitale bestiame, risultano molto forti e qualche volta irrimediabili e fatali per tante povere famiglie di piccoli proprietari. E non parliamo poi delle epizootie!

E' dunque evidente l'utilità e la necessità anche dell'assicurazione contro la mortalità del bestiame.

Come ci si assicura

Non presso le grandi compagnie di assicurazione, come può avvenire per la grandine e gli incendi, ma presso la mutua comunale.

Questa risponde molto meglio per i seguenti motivi:

1. che nelle piccole mutue è più facile, e quindi anche più proficua, la vigilanza sui capi assicurati;

2. che è più redditizia ancora l'utilizzazione delle spoglie, specie della carne, quando questa è mangiabile; ciò che di minuisce di molto le cifre che in caso di sinistro è necessario pagare per indennità;

3. che il costo dell'assicurazione si riduce ai minimi termini, perchè non vi sono da pagare provvigioni agli agenti produttori, tanti interessi agli azionisti, forti medaglie di presenza agli amministratori, elevati stipendi per i direttori e gli impiegati; tutto ciò che viene incassato viene impiegato a indennizzare i danni subiti dai soci;

4. che gli utili delle gestioni annuali non si disperdono, come nelle usuali grandi società, fra azionisti, amministratori ecc. ma restano invece alla mutua, passano alla riserva, di modo che dopo due o tre anni i guadagni possono servire per diminuire il premio di assicurazione, con grande vantaggio degli assicurati.

Come si costituisce la Mutua

Senza intervento di notaio quindi si può dire senza alcuna spesa. Coloro che intendono costituire la mutua si radunano, firmano un foglio, di carta (o verbale) col quale dichiarano di voler costituire la mutua bestiame secondo un certo statuto che viene allegato (meglio copiato) nel verbale.

Il verbale così compilato viene mandato con una breve domanda al Prefetto della provincia; questi lo fa esaminare da un'apposita commissione, che è stata costituita ad hoc, e se tutto viene trovato regolare, pubblica nel «Foglio degli Annunzi Legali» della Provincia un decreto col quale la mutua viene dichiarata costituita e riconosciuta legalmente.

Tutto questo si fa in carta libera (verbale, statuto, domande), e gratuitamente (decreto del prefetto e sua pubblicazione) perchè le mutue agrarie godono della esenzione dalle tasse di registro e bollo, come le cooperative costituite regolarmente per atto notarile.

I registri ed i libri di contabilità si per l'amministrazione li fornisce gratuitamente la Federazione Nazionale delle Mutue Agrarie.

Il funzionamento delle Mutue

La mutua per funzionare bene deve rispondere al seguenti requisiti:

a) delimitare per bene la zona abbracciata dalla mutua;

b) stabilire un premio che basti;

c) avere un suo statuto.

La circoscrizione (o zona abbracciata) non può essere normalmente superiore a quella comunale.

Potrà però essere anche più larga, quando si tratta di piccoli comuni, specie di montagna, che hanno ciascuno meno di 5000 abitanti.

Così pure potrà essere più ristretta, quando si tratta di comuni grossi, che sono divisi in più mandamenti (in questo caso la mutua dovrà essere limitata al mandamento) o di frazioni molto grosse, le quali possono benissimo costituire una mutua vitale per i soli loro abitanti.

Il premio deve essere naturalmente sufficiente a risarcire i danni che nell'annata possono accadere ai soci della mutua.

Quando si posseggono statistiche precise per gli ultimi 5-10 anni nel comune, il premio, potrà essere limitato alla percentuale di mortalità ordinaria e di

sinistri che nel detto periodo si è avuta.

Quando non si posseggono, invece, per andare per il sicuro, per i primi anni si bene fissare premi non inferiori al 1,50% per i buoi e per le vacche, al 2%, sempre del valore di stima del capo.

I premi possono essere pagati in una solarsata anticipata o in due semestri anticipati, in relazione con le due stime annuali che normalmente vengono fatte.

Essi però debbono essere fissi, cioè fissati anno per anno e uguali per tutti. Sono assolutamente vietate le mutue a quota di riparto.

Il premio suddetto, se la mutua vive isolata, serve solo per indennizzare i danni normali (malattie non contagiose, parti non felici, infortuni sul lavoro); se la mutua vuole quindi garantire ai suoi soci un indennizzo anche in caso di malattie infettive e infezioni (carbonchio, afta, epizootie ecc.) è necessario, come diremo appresso, che si federi.

Lo Statuto (che deve essere presentato al Prefetto col verbale di costituzione della mutua) — oltre che la delimitazione della circoscrizione, l'ammontare dei premi — deve fissare tutte le altre condizioni necessarie ad un buon funzionamento della Mutua.

Per poter avere un buono statuto (statuto già approvato dalle commissioni provinciali di verifica, di cui sopra) è bene attenersi a quello che è pubblicato dalla Federazione Nazionale.

E' da tener presente ad ogni modo:

a) che possono essere soci della mutua tanto i piccoli proprietari, quanto i coloni e mezzadri che hanno il bestiame a metà od a compartecipazione (questi ultimi naturalmente per la loro metà o compartecipazione).

b) che la mutua non può incassare in un anno più di 30.000 lire di premi complessivi;

c) che i soci debbono assicurare tutti i capi bestiame che hanno nella stalla;

d) che debbono essere specificato molto bene le modalità per l'assicurazione e per la identificazione dei capi assicurati, come pure per le denunce, l'accertamento e la liquidazione dei sinistri;

e) per l'amministrazione sociale.

Vantaggi concessi alle Mutue

Alle mutue bestiame costituite in conformità dello statuto distribuito dalla Federazione Nazionale delle Mutue Agrarie ed a queste aderenti spettano di diritto i seguenti vantaggi:

1. l'esenzione dalle tasse di registro e bollo per tutti i loro atti (ricevute comprese);

2. l'esenzione dalla imposta di R. M. per le somme annualmente mandate alla riserva;

3. tutto l'impianto contabile e amministrativo gratuito.

Questi ultimi sono provviduti — come si è detto — dalla Federazione Nazionale delle Mutue Agrarie a sue totali spese: tutti i libri dovranno però essere tenuti regolarmente come quelli delle Cooperative legalmente costituite, e dovranno essere fatti visitare gratuitamente dal Sig. Pretore locale.

Altro vantaggio di capitale importanza che viene concesso alle mutue è quello della riassicurazione nonché dell'assicurazione anche contro i danni delle epizootie (malattie infettive); danni che le singole mutue da sole non possono sopportare.

Per godere però anche di questo ultimo vantaggio — come degli altri — la mutua deve obbligarsi per statuto a federarsi provincialmente.

Federazione e riassicurazione

La Federazione deve essere costituita non appena in provincia si hanno più di 10 mutue agrarie.

Diciamo mutue agrarie e non semplicemente mutue bestiame, perchè la Federazione provinciale quando non sia possibile subito procedere alla costituzione di 10 mutue bestiame, può essere costituita fra mutue agrarie di diversa natura, (bestiame incendi, grandine).

E' poi perfettamente superfluo aggiungere che in una provincia possono esistere due o anche più Federazioni provinciali di mutue agrarie; vuol dire che ogni mutua potrà scegliere quella Federazione che svolge un'azione sociale più conforme al suo spirito informatore.

Lo statuto della Federazione provinciale si trova nelle pubblicazioni della Federazione Nazionale delle Mutue Agrarie («La mutua assicuratrice del bestiame» dell'avv. Mazzucchi, edita dal Buffetti di Roma) ma può essere richiesto alla Segreteria generale della Federazione Nazionale.

Diciamo piuttosto dei compiti della Federazione: essi sono essenzialmente questi:

MORALI: — di propaganda, di assistenza alle famiglie, ecc. ecc.

ECONOMICI: o di riassicurazione.

La riassicurazione è quell'operazione in base alla quale la mutua, cedendo una parte del premio ad un determinato ente (nel nostro caso la Federazione provinciale), acquista il diritto che l'ente stesso le somministri «sempre» una parte dell'indennizzo che la mutua si è assunta di pagare al socio sinistrato, in proporzione della quota di premio ceduta.

Per esempio: la mutua A. cede alla Federazione B il 70% dei premi che incassa dai soci; essa ha allora il diritto in caso di sinistro ad uno dei suoi soci che la Federazione B concorra col 70% al pagamento dell'indennizzo che la mutua A deve pagare al socio infortunato o sinistrato.

L'operazione può sembrare vantaggiosa e non per la mutua. In pratica il vantaggio però vi è sempre e sensibile.

Infatti noi nello stabilire il premio che ogni socio deve pagare teniamo presente una determinata media: la media dei sinistri accaduti per un certo numero di anni; ma quante volte non capita invece, che in pratica questa media venga effettivamente superata?

In questo caso la mutua dovrebbe far ai soci — se non ha grandi riserve a cui attingere — dei supplementi di premio che qualche volta potrebbero essere anche forti, quindi disastrosi e malintesi fra i soci.

Quando invece vi è la Federazione questo inconveniente è assolutamente evitato perchè siccome non può mai dirsi per le regole che sono state scoperte dagli studiosi delle assicurazioni e dei grandi numeri, che tutte le mutue di una Federazione provinciale si trovino contemporaneamente in condizione di dover pagare sinistri più numerosi e più gravi di quelli normali, così la Federazione provinciale, potendo fare la compensazione sui danni subiti dall'una e dall'altra mutua, come pure dei premi di riassicurazione da loro pagati, è sempre in grado di poter pagare alle mutue il tanto per cento che si è assunto in riassicurazione.

Ad ogni modo, data l'eventualità veramente eccezionale, il governo ha promesso di venire in aiuto delle Federazioni Provinciali, quando per circostanze proprio assolutamente eccezionali anche esse non potessero far fronte al pagamento della quota di riassicurazione.

Ma la Federazione Provinciale è anche la base della assicurazione delle malattie infettive (afta, epizootie, ecc.).

Le afta e malattie infettive sono le più grandi nemiche delle mutue: infatti quando arrivano loro, e cioè nel momento del maggior bisogno per i soci, ecco che la mutua non può più funzionare.

Allora i soci si scoraggiano e la mutua intorcesce o muore.

D'altro canto è stato notato che le malattie infettive vanno a zig-zag, a strisce, come la grandine, la quale colpisce non tutto ma solo una parte di un territorio, tanto meno quanto questo è più grande.

Ecco allora che se noi ci uniamo in tutta Italia per combattere l'afta e le epizootie, anche pagando un piccolissimo soprapremio, potremo assicurarci pure contro i danni delle epizootie, per cui interverrà anche qui la compensazione fra zona e zona, fra provincia e provincia.

Infatti un milione di danni causati da epizootie per una provincia possono essere molto, troppo; diventano invece ben poca cosa quando sono distribuiti in tutta Italia.

Ecco spiegato il concetto ed i grandi vantaggi della riassicurazione nazionale. In pratica però nessun ente, l'Istituto nazionale, vorrà assumere tale riassicurazione se non vi è qualcuno che garantisca che sorvegli e questo non può essere che o la Federazione Nazionale o le sue Federazioni Provinciali, le quali vengono così ad assumere un'importanza grandissima nella riassicurazione delle malattie infettive.

La Federazione Nazionale si riserva di diramare speciali istruzioni alle sue federazioni e mutue perchè la riassicurazione contro la epizootie possa essere per tutte ed al più presto un fatto compiuto: anche per le mutue che si trovano in provincia, nelle quali non esiste o non è possibile ancora costituire la Federazione Provinciale; perchè anche esse possano beneficiarne.

Le sue istruzioni dovranno però essere seguite alla lettera e con la maggior scrupolosità.

Questo quanto è bene sia tenuto presente nella costituzione delle mutue bestiame: ed è appena necessario aggiungere che la Federazione Nazionale delle Mutue Agrarie e la sua segreteria generale sono a completa disposizione per conferenze, corsi d'istruzione, chiarimenti, maggiori illustrazioni, consigli, ecc. per tutti coloro i quali intendono di far godere ai nostri bravi contadini ed agricoltori dei benefici tutt'altro che differenti, della mutualità agraria.

Emigrazione in Francia

Abbiamo letto una dettagliata relazione del Commissariato dell'emigrazione sulle condizioni del mercato di lavoro. Agli operai poco importa che noi riferiamo i dettagli della loro situazione. Ad essi basta che loro dicano in breve: La Francia è pressoché satura di mano d'opera e per il momento non può assorbire che in dosi limitate. Non conviene quindi illudersi e tanto meno illudere. Nessuno parla con sottifugi, con contrapposizioni. Tutti vanno all'ufficio di collocamento e si fanno passare colla complicità del Municipio per minatori per passare la frontiera.

Bene. Hanno ingannato l'ufficio. Gli hanno fatto fare una pessima figura presso la ditta ed il Commissariato dell'emigrazione. Ma però il maggior malanno se lo sono creato per loro. Andranno in Francia ad ingrossare l'esercito di quei gli operai erranti in cerca di lavoro; fino a quando un giorno i gendarmi li regiteranno alla frontiera come tanti vagabondi. Noi potremmo fare il nome di molti operai che furono tradotti a Mondane e che dovettero trovar lavoro da qualche contadino fino a quando poterono poi provvedere di un contratto di lavoro. Ne sono volti no, cari operai, non andate in Francia senza il contratto vero, contratto del vostro vero mestiere. Non siate crudeli contro voi stessi.

Il Segretariato di Tolmezzo

Il Segretariato del Popolo, d'accordo coll'Opera Bonomelli, ha aperto un Segretariato per il collocamento degli operai all'estero e per l'assistenza dei Reduci e pensionati di guerra a Tolmezzo. L'Ufficio è in Via Umberto I. vicino la V. Chiesa di S. Caterina.

Siamo grati alle autorità politiche e amministrative della benevola accoglienza con cui fu ricevuto l'incarico nostro. Ruggiero Michelucci da Udine e ci auguriamo di poter svolgere l'opera nostra modesta, ma seria e prudente specie per il delicatissimo compito dell' collocamento. Anche gli emigranti hanno dimostrato di nutrire per l'Opera nostra la massima stima e di questi giorni sono gruppi e gruppi che accorrono per assistenza.

Emigrazione in Olanda

Siccome certa gente va consigliando (in Carnia p. e.) di emigrare in Olanda...

Il lago di Cavazzo

U. M. — E, ormai pacifico l'affermare che poche regioni dell'Italia possono vantare tanta fulgida e variata bellezza di luoghi e paesaggi come il nostro Friuli.

Dalla opima e larga pianura che ben deggianti di messi si spiege, bagnata dal mare, fino alle meravigliose zone montane, su fino alle fresche vallate d'altitudine, ai boschi della Slavia, alle Alpi scintillanti di neve nell'azzurro più puro e più bello, è tutto e sempre un inseguirsi di quadri pittoreschi, magnifici per l'atmosfera, luce e colore.

Ma tutta questa bellezza ben poco e a pochi fu nota fino ad ora.

Soltanto la guerra e incidentalmente — tra i sanguigni bagliori della lotta — dischiuse agli altri questa nostra magnifica terra.

E fu una scoperta per tanti, una sorpresa per tutti.

Ora è necessario che il Friuli valorizzi questa sua situazione, mettendola in evidenza e rendendola pratica e feconda le sue naturali bellezze.

Troppo ci curavamo agli elogi e all'ammirazione per altre terre, per altre bellezze; è tempo che ci riprendiamo con orgoglio di friulani con amore di figli devoti alla nostra piccola Patria.

Ecco perché noi salutiamo con piacere tutte le iniziative (dalla filologica, alla nuova strada, dalla linea ferroviaria, all'albergo montano che servono a mettere in luce e a valorizzare il nostro Friuli.

Ma ecco perché l'altro ieri con vero piacere ci portammo ad Alessio, sul lago, a constatare l'inizio di una di queste pratiche e belle valorizzazioni.

Abbiamo detto inizio. Sì, perché la società sorte per la valorizzazione del lago è ancora agli inizi di tutta una vasta sistemazione necessaria per raggiungere lo scopo prefissosi.

L'iniziativa è però ottima, degna d'entusiasmo, degna d'essere sostenuta moralmente e finanziariamente.

Chi ama il Friuli e chi ama per se e per i figli la robustezza delle membra e la serenità dello spirito, non può non condividere questo nostro giudizio.

L'iniziativa però deve avere largo consenso, larghe mire, deve soprattutto evitare la tentazione di fare in fretta per fare male.

Finora sulla sponda d'Alessio c'è un piccolo ristorante, una darsena per l'ap-

da e cioè senza contratti di lavoro, cioè senza utile interiore quanto di questo mercato di lavoro scrive il Commissariato dell'emigrazione. Le condizioni dell'Olanda già limitate prima della guerra, rispetto all'assorbimento ed all'impiego di mano d'opera italiana; oggi lo sono ancora più; a causa dell'aumentata densità della popolazione e per la poca importanza dell'industria. Inoltre si devono aggiungere la difficoltà della lingua e gli usi caratteristici olandesi, che rendono non facile lo stabilimento dell'adattamento al paese. La diminuzione di attività nelle miniere di carbone e nei cantieri marittimi e fluviali; la mancanza di esportazione per l'elevato corso della moneta, e il diminuito traffico marittimo hanno prodotto numerosi fallimenti. Da qui, un aumento di disoccupazione, e quindi la situazione non offre possibilità di impiego ad una corrente migratoria italiana, emigrazione, d'altronde che riuscirebbe poco accolta dalle autorità locali, per timore di concorrenza all'operaio indigeno. Per quanto concerne il collocamento di nostra mano d'opera nei lavori dello Zuidel Zee, le pratiche da noi ripetutamente fatte hanno avuto, almeno finora, esito negativo.

Per gli emigranti in Argentina

Non è consigliabile, in questo momento, l'avviamento di nostri agricoltori in Argentina; dato l'impossibilità di trovar terre, anche in affitto, a prezzi ragionevoli.

Una prova di tale impossibilità è fornita dal recente esodo di 150 agricoltori nella maggior parte affittavoli, già stabiliti nella provincia di Buenos Ayres, che hanno dovuto emigrare nel Paraguay.

Al Marocco non c'è lavoro

Non sarebbe consigliabile in questo momento, di avviare nostri emigranti al Marocco. Per i lavori in corso vi è sufficiente mano d'opera sul posto, anzi parecchi nostri connazionali sono disoccupati e si accingono a rimpatriare. Le cose migliorerebbero non appena saranno iniziati i lavori ferroviari, che potranno fornire occupazione a moltissimi operai.

Nella prossima domenica passeremo in rivista le condizioni del mercato di lavoro di tutte le nazioni principali del mondo, per togliere il ghiribizzo di emigrare nella... Paupassia o al Poli.

prodo, c'è un bellissimo motosesto, delle barche linde e graziose che sembrano ali di gabbiano su l'acqua cerulea e fonda. Quante altre cose ci vogliono ancora! Un grande e moderno albergo, cabina da bagno, campi di gioco, garage, e sopra tutto rimboscimento della sponda. L'albero è la prima e la più cara bellezza per un soggiorno estivo.

Ci vorrà del tempo per tutto questo. E sia! Quello che preme è di volere fortemente.

Nulla è improvvisa. Quante spiagge, quante stazioni climatiche sarebbero ora state abbandonate, senza la costanza e lo spirito di previdenza di chi volle e seppe fare.

Altrettanto noi ci auguriamo per il lago di Cavazzo.

Perché il lago è bello.

E' l'unico specchio d'acqua delle nostre Prealpi; acqua e montagna in mirabile abbracciamento.

E tutto intorno la collana ridente dei paeselli.

Alessio occhieggia tra il bosco; Somlago nella conca verde, e più su Meana, e più in alto ancora, gettata come un faro, la Chiesa di Cesclans con l'agile torre, e dalla poetica leggenda del cavaliere crociato.

Sfumano in lontananza azzurrine i monti della Carnia, torreggia sul lago il S. Simeone e il monte Festa, fasciato dalla strada tagliata, nel masso ngr il forte glorioso ne l'episodio epico della ritirata del 918...

Tutto questo vederlo domenica gli e scursionisti di Alessio, vederlo e dissero: è bello!

Nella parola c'è un augurio e la speranza per l'avvenire del lago, per la realizzazione dell'iniziativa in corso.

L'on. Ciriani respinto dai fascisti

Mercoledì sera un gruppo di fascisti udinesi improvvisava una dimostrazione ostile a base di urla e fischi, contro l'on. Ciriani che usciva dall'albergo d'Italia.

Il pronto intervento degli agenti che sorvegliavano il deputato fece cessare subito la dimostrazione.

Abbonatevi a Bandierabianca

CESCLANS

LETTERA AD UN AMICO. — Carissimo amico,

dal momento che ti sei rivendicato la paternità anche del primo articolo apparso sul «Giornale di Udine», tocca a me entrare in campo. Noi riconosciamo che e dovrai anche ammettere che sono vecchio quanto te, che ho studiato più di te e quindi non vorrai rigettare i miei consigli.

Intanto lascia rispondere a chi tocca: nessuno ha tirato in ballo te e per conseguenza hai fatto malissimo a tirare in ballo chi non c'entra.

Anzitutto devi sapere che io a voti unanimi sono stato eletto presidente del Circolo Giovanile.

Se gli amministratori del comune sono stati toccati, non eri tu che dovevi interloquire perché prima di tutto, fino a prova contraria, tu non sei amministratore, e poi perché sei persuaso anche tu che così facendo difendi una causa sballata e vai a rischio di farti chiamare in paese: Avvocato delle cause perse.

Eppoi che cosa vuoi pretendere che una persona che è a noi di molto superiore in ogni campo abbia a prendere sul serio, perdonare se ti dico così, i tuoi eccessi epiletici? Senti medita il vecchio consiglio: «chi ha la casa di vetro non lancia sassi contro il suo vicino» e soprattutto bromuro... bromuro... bromuro!

E non ti sei accorto che hai virato di bordo?

Chi vuoi che ti insegna nelle tue divagazioni?

Io, come presidente del Circolo Giovanile e responsabile dei suoi atti ti riconduco a bomba, ti avverto però prima che io ti aspetto invece sul terreno dei fatti e sul giornale del tuo cuore attendo risposte a questi quesiti da te stesso posti: 1) Puoi tu portarmi un fatto solo; non tanti, per cui tu possa provare che datti giovani, come dici tu, sono il fondamento di continue lotte intestine? 2) Puoi tu portarmi un fatto solo di sopra ai sei operai? 3) Puoi tu portarmi un fatto solo di vendetta da essi esercitata? 4) Puoi tu portarmi un solo accordo necessario al benessere del paese che sia stato da essi menomato.

Vedi che mi contento di poco, ma, ti ripeto, non chiacchera, non divagazioni, nelle quali puoi pensare anche tu che non ti seguirai, ma semplici risposte che non siano spiritose invenzioni, ai quesiti.

Tuo aff.mo amico ANGELI SILVIO

S. GIORGIO DI NOGARO

PELLEGRINOGGIO. — Favoriti da un magnifico sole si svolge domenica 2 la solennità di S. Luigi. Al mattino oltre un centinaio di bambini e bambine si accostarono alla prima Comunione. Per la circostanza il M. R. dott. Marcollo, Dall'Ava tenne un'appropriato fervore.

Anche i giovani del Circolo si accostarono alla Messa Eucaristica. Alla Messa solenne celebrata da Mons. Vale, il vasto Tempio era gremito. Dalla cantoria locale venne egregiamente eseguita la «Missa Pascalina» del compositore M. L. Garzoni, con accompagnamento di archi, legni ed ottoboni.

Nel pomeriggio, dopo i Vespri ed il panegirico del Santo tenuto con la solita maestria dallo stesso Mons. Vale, ebbe luogo la grandiosa processione che rivela una imponente affermazione di Fede.

Vi parteciparono, al completo, i sodalizi locali. Sempre belli ed entusiasti i giovani cattolici accorsero di numero dal costituendo Circolo Giovanile di Stella venuto fra noi, con l'instancabile don Jannis, ad accompagnare il loro entusiasmo dei giovani di Tricesimo.

Ed era confortante vedere quella marcia schierata recitare il S. Rosario e far memoria per le vie della nostra cittadina (il Noi vogliamo Dio).

Tricesimo non è mai seconda nel manifestare pubblicamente i suoi santi principi e domenica me ha dato un'altra prova eloquente e luminosa.

MOGGIO

Il Dott. Cosulich cavaliere

Giunge notizia da Roma che il dott. Cosulich è stato recentemente nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Noi ne godiamo sinceramente perché la figura del dott. Cosulich è di quelle che meritano d'essere levate dall'ambiente di modestia in cui vivevano, e tratte all'ammirazione e alla riconoscenza del pubblico.

Studioso forte ed assiduo nel campo della chimica industriale, scrutatore sagace e paziente del sottosuolo, ha ultimamente portato nella Deputazione Provinciale il tesoro della sua esperienza e il frutto dei suoi studi.

E' un'anima convinta di lottatore per l'idea popolare per la quale seppa soffrire senza rancore per nessuno, ma senza piegare mai.

A lui le congratulazioni più vive e sincere.

RAGOGNA

NEO SEGRETARIO. — Apprendiamo con viva soddisfazione che il giovane studente in legge Vachiano Ermegildo da Buia è stato nominato Segretario in prova da questo comune. Al Vachiano che viene a noi da Gemona preceduto da ottima fama e con il proposito di approfondire nell'amministrazione di questo Comune tutte le sue energie, i nostri più sinceri auguri e rallegramenti.

SPIILIMBERGO

VARIANTE D'ORARIO DELLA AUTOBUSSE UDINE SPIILIMBERGO. — Per aderire alle richieste del pubblico del 1. luglio la corsa in partenza da Spilimbergo per Udine alle ore 7,30, viene anticipata invece alle ore 7 e sarà in arrivo a Udine alle ore 8,45.

S. VITO di Fagagna

CONFERENZA VIOLINO. — Il giorno 29 u. s. abbiamo avuto il piacere di aver fra noi il giovane propagandista dell'Unione Popolare. La sala dell'Asilo era piena di uomini e giovani che ascoltarono con piacere la parola facile e piena di vita del bravo conferenziere. Alla fine fu salutato da sinceri applausi e speriamo che quanti ascoltarono comprendano il bisogno di una vita cristiana operosa e fattiva e che l'Unione Popolare da parte dei benpensanti sia presto costituita anche a S. Vito.

TRICESIMO

FESTA DI S. LUIGI. — Favoriti da un magnifico sole si svolge domenica 2 la solennità di S. Luigi. Al mattino oltre un centinaio di bambini e bambine si accostarono alla prima Comunione. Per la circostanza il M. R. dott. Marcollo, Dall'Ava tenne un'appropriato fervore.

Anche i giovani del Circolo si accostarono alla Messa Eucaristica. Alla Messa solenne celebrata da Mons. Vale, il vasto Tempio era gremito. Dalla cantoria locale venne egregiamente eseguita la «Missa Pascalina» del compositore M. L. Garzoni, con accompagnamento di archi, legni ed ottoboni.

Nel pomeriggio, dopo i Vespri ed il panegirico del Santo tenuto con la solita maestria dallo stesso Mons. Vale, ebbe luogo la grandiosa processione che rivela una imponente affermazione di Fede.

Vi parteciparono, al completo, i sodalizi locali. Sempre belli ed entusiasti i giovani cattolici accorsero di numero dal costituendo Circolo Giovanile di Stella venuto fra noi, con l'instancabile don Jannis, ad accompagnare il loro entusiasmo dei giovani di Tricesimo.

Ed era confortante vedere quella marcia schierata recitare il S. Rosario e far memoria per le vie della nostra cittadina (il Noi vogliamo Dio).

Tricesimo non è mai seconda nel manifestare pubblicamente i suoi santi principi e domenica me ha dato un'altra prova eloquente e luminosa.

L'ex alpino.

PALMANOVA

VITA COOPERATIVA. — Ci piace segnalare togliendo dalla relazione del Consiglio di Amministrazione il lavoro compiuto in questo primo anno di vita della locale Cooperativa Agricola, e ci piace tanto più segnalare in quanto che, silenziosamente e senza vantare la Cooperativa riuscì con scarsezza di mezzi ma con molta buona volontà, nel campo degli acquisti collettivi di stabili, per ripartirli tra i soci ha potuto far sì che 11 coloni rimasero sul loro fondo acquistandolo, tutto o in parte, alla quale se si aggiungono i 6 coloni di Castions di Strada che aiutarono, moralmente dalla Cooperativa e materialmente, dal rigenti di essa, formano un totale di 17 coloni divenuti piccoli proprietari in grazia e per merito della istituzione.

Domenica 25 giugno u. s. ebbe luogo l'assemblea la quale approvò ad unanimità il bilancio chiuso il 31 marzo u. s. con un utile netto di L. 388 come pure approvò la relazione del consiglio elogiando l'operato degli amministratori che in mezzo a difficoltà non comuni seppero ben portare a termine gli affari e gli impegni della Cooperativa.

Ratificò inoltre l'operato del consiglio per ciò che riguarda un emolumento agli amministratori in base all'art. 23 dello statuto fissando una somma di L. 1000 al Presidente quale gratificazione ai tanti servizi prestati, somma che il sig. F. De Lorenzi con squisito senso di bontà ha devoluto alla testa fondata scuola professionale femminile di Palmanova.

Venne pure approvato di devolvere saggi utili la somma di L. 500 all'Unione del Lavoro di Udine tenuto in considerazione l'aiuto dato dall'Unione alla Coop. ed ai soci.

Ad amministratori vennero riconfermati i sigg. B. Tisoratti e Tomassin Andrea e nuovi eletti i sigg. Martin Ferdinando e Sclausero Raffaele.

Domenica u. s. 2 luglio ebbe luogo il primo nuovo consiglio ad unanimità di voti venne eletto Presidente il sig. B. Sclausero e vice-pres. riconfermato il sig. B. Tisoratti.

A segretario al posto del sig. Sclausero venne scelto l'amico Minuto Francesco di Trivignano.

Sistemata così nuovamente l'amministrazione, nutriamo fiducia che la Cooperativa proceda con sicurezza verso l'avvenire.

Agli amici e coloni il coreondaria della loro fiducia, rivolgendosi ad essa per i loro bisogni.

con lo sfregio arrecato ad un simbolo culturale sloveno.

e, di conseguenza, per il prestigio e per l'onore dello Stato, invoca dal Governo la misure corrispondenti affinché simili violenze non abbiano più a ripetersi.

Proteste vivamente contro la tendenza troppo avventatamente manifestata da certi gruppi politici, i quali vorrebbero coinvolgere nella responsabilità in un atto volgare di delinquenza, che riguarda all'animo di tutta la popolazione della Provincia, anche quelle corporazioni e quei cittadini che con piena coscienza di giovare alla Patria e alla sua pacifica e civile affermazione, entro i nuovi giusti confini, difendono, con chiara percezione delle contingenze locali, la conservazione delle nostre autonomie e ne propagano lo sviluppo.

In segno di acerba condanna dei sacri legni vandalismo compiuto contro il Monumento agli Eroi del Monte Nero devolve l'importo di Lire 8000 a favore degli ortani di guerra della Provincia di Gorizia;

delibera inoltre di erogare Lire 5000 quale primo soccorso alle vittime innocenti delle ingiuste rappresaglie compiute nei comuni della zona del Monte Nero.

La Giunta Provinciale.

Tenetelo sempre pronto.

Le qualità antisettiche, calmanti e risananti dell'Unguento Foster lo rendono di grande valore per eczema, pustole, piunture, bruciature e per le varie forme di emorroidi. La sua pronta applicazione a graffiature, tagli, abrasioni e alle affezioni pruriginose della pelle arreca un rapido sollievo. Tenetelo sempre. Unghuento Foster presso di voi. Ovunque Lire 5 (bollo compreso). Per posta aggiungere 0.40. Deposito Generale G. Giongo - 19 Cappellico - Milano (9).

Ricchi e poveri uguali.

Ricchi e poveri, giovani e vecchi, tutti egualmente sono soggetti a disturbi dei reni e della vescia. Raffreddori e brividi, angustie ed eccesso di lavoro, abitudini irregolari e trascuratezza inscienti, sono cause da biasimarsi molto; queste imprudenze caricano il sangue con veleni che indeboliscono i reni. Non lasciate sviluppare malattie croniche renali; le Pillole Foster per i Reni prevengono e guariscono i disturbi dei reni e della vescia. Ovunque Lire 5 - sei scatole Lire 25 (bollo compreso). Per posta aggiungere 0.40. Dep. Generale G. Giongo - 19 Cappellico - Milano (9).

Dott. Ugo Masotti direttore responsabile.

Udine - Sanfrancesco Tipografia S. Paolo - Via Treppa, N. 1.

PRIMO ISTITUTO ITALIANO D'ORTOPEDIA ADDOMINALE INCRUENTA

Torino - Piazza Statuto 10 - Torino

ERNIE

La vera cura e miglioramento di qualunque ernia, la più voluminosa ed invertebrata, si ottiene col solo meccanismo anatomico a pressione inalterabile concentrata nel cuscinetto. Per la superiorità e straordinaria efficacia anche nei casi più disperati è preferito sopra ogni altro sistema finora conosciuto. Affetto SCOEVO DA GIARNATANISMO, da cui il pubblico purtroppo aggrava i suoi mali, si lascia addegnare, si impone un così vitale punto della chirurgia con una società e garanzia assoluta. E' impercettibile, leggerissimo, elegante, di durata e non reca il più piccolo incomodo.

Le persone che non possono recarsi in Torino potranno recarsi a UDINE, giovedì 13 luglio ALBERGO ITALIA.

PORDENONE, venerdì 14 luglio ALBERGO CENTRALE.

NB. — Pregati tagliare e conservare l'elenco di tali passaggi per non concedere l'alta reputazione ed il buon nome dell'Istituto (casa vecchia e di prim'ordine) e ciò nell'interesse del povero sofferente.

Avvertiti inoltre che i nostri esami specializzati transitano dalle otto alle sedici in ogni località sopra stabilita.

UN NUOVO MIRACOLO

L'epilessia - o Molochina - si guarisce con la cura delle polveri ANTIEPILETTICHE del Chimico Farmacista GIUSTI CESARE. Rimedio salvato in tutte le malattie nervose, Convulsioni - Tetanismo ecc.

Invia Cartolina Vaghi di L. 15.50 alla FARMACIA CHIMICA con LABORATORIO FARMACUTICO in SAN VITO DI SCHIO si riceve la cura per un mese.

Ad ogni ordinazione indicare l'età dell'ammalato

LAVORAZIONE DEL LATTE

(Impianti completi per lattarle, seromatrici, zangole, torchi per formaggio; recipienti per latte; secchielli per mungitura, bacchette Swartz, secchielli, vasi da trasporto, filtri, stampi per burro, fassore, tele per formaggio, spazzole, pannarelle, mestoli, oli lubrificanti. Caglio liquido e in polvere, termometri, cronometri, lattedensimetri, lattefermentatori Bayot, ecc.); rivolgersi alla

Associazione Agraria Friulana

«SEZIONE MACCHINE AGRARIE»

UDINE - Piazza dell'Agraria (Ponte Pesciolle) - UDINE